

San Giuseppe uomo del silenzio

Impariamo da San Giuseppe a coltivare spazi di silenzio, in cui possa emergere un'altra Parola cioè Gesù, la Parola: quella dello Spirito Santo che abita in noi e che porta Gesù. Non è facile riconoscere questa Voce, che molto spesso è confusa insieme alle mille voci di preoccupazioni, tentazioni, desideri, speranze che ci abitano; ma senza questo allenamento che viene proprio dalla pratica del silenzio, *può ammalarsi anche il nostro parlare*. Esso, invece di far splendere la verità, può diventare un'arma pericolosa. Infatti le nostre parole possono diventare adulazione, vanagloria, bugia, maldicenza, calunnia. È un dato di esperienza che, come ci ricorda il Libro del Siracide, «ne uccide più la lingua che la spada» (28,18). Gesù lo ha detto chiaramente: chi parla male del fratello e della sorella, chi calunnia il prossimo, è omicida (cfr Mt 5,21-22). Uccide con la lingua, è la verità. Pensiamo un po' alle volte che abbiamo ucciso con la lingua, ci vergogneremmo! Ma ci farà tanto bene.

La sapienza biblica afferma che «morte e vita sono in potere della lingua: chi ne fa buon uso, ne mangerà i frutti» (Pr 18,21). E l'apostolo Giacomo, nella sua Lettera, sviluppa questo antico tema del potere, positivo e negativo, della parola con esempi folgoranti e dice così: «Se uno non sbaglia nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. [...] Con essa benediciamo il Signore e Padre; e con essa malediciamo gli uomini, che sono fatti a somiglianza di Dio. Dalla medesima bocca escono benedizioni e maledizioni» (3,2-10).

Questo è il motivo per cui dobbiamo imparare da Giuseppe a coltivare il silenzio: quello spazio di interiorità nelle nostre giornate in cui diamo la possibilità allo Spirito di rigenerarci, di consolarci, di correggerci. Non cadere in un mutismo, ma di coltivare il silenzio. Ognuno guardi dentro a se stesso: tante volte stiamo facendo un lavoro e quando finiamo subito cerchiamo il telefonino per fare un'altra cosa. E questo non aiuta, questo ci fa scivolare nella superficialità. La profondità del cuore cresce col silenzio, silenzio che non è mutismo, ma che lascia spazio alla saggezza, alla riflessione e allo Spirito Santo. Noi a volte abbiamo paura dei momenti di silenzio, ma non dobbiamo avere paura! Ci farà tanto bene il silenzio guarirà anche la nostra lingua, le nostre parole e soprattutto le nostre scelte. Infatti Giuseppe *ha unito al silenzio l'azione*. Egli non ha parlato, ma ha fatto, e ci ha mostrato così quello che un giorno Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chi dice Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). Parole feconde quando parliamo ricordiamo quella canzone "Parole, parole, parole..." e niente di sostanziale. Silenzio, parlare giusto, qualche volta mordersi un po' la lingua, che fa bene, invece di dire stupidaggini.



MADONNA DEI POVERI

Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (capp. p.za Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,00 - 11,15 - 12,30 (in Filippino) -18,00

4ª DI GUARESIMA

Es 17,1-11; Sal 35; 1Ts 5,1-11; Gv 9,1-38b

Signore nella tua luce vediamo la luce

Il Vangelo non ci dice nulla dei tratti del volto di Gesù. Del colore dei suoi occhi, dei suoi capelli, dell'inflessione della voce, come avrebbe potuto fare un biografo minuzioso. Il Vangelo è piuttosto attento e preciso nel descrivere l'intensità dello sguardo di Gesù. Perché come c'è uno sguardo che ferisce e giudica, così c'è uno sguardo, come quello di Gesù, ad esempio, che consola e salva. E questo lo si percepisce subito ascoltando l'episodio *del cieco nato*.

Oltre il peccato

C'è anzitutto un vistoso contrasto: al centro del racconto non sta Gesù, che compare all'inizio e alla fine dell'episodio, ma lo sguardo negativo dei discepoli, dei vicini, dei genitori e dei farisei nei confronti di quest'uomo, cieco dalla nascita. Tutti presi da una domanda: *perché quest'uomo è cieco?* Lasciandosi prendere da pregiudizi e da schemi di pensieri poco evangelici rispondono in modo unanime: *perché è un peccatore!* Cominciano i discepoli: *"Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?"*; poi i vicini che faticano a riconoscerlo. Anche i genitori per non comprometersi prendono le distanze dal figlio. Infine, i farisei emettono la sentenza: *"Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?"*. La realtà di quest'uomo, cieco dalla nascita, si riduce ad una questione di peccato. L'ossessione di vedere peccato ovunque. È interessante notare che alcuni termini che definiscono delle figure ecclesiastiche hanno a che fare con la vista. *Vescovo* (gr. *episcopos*) significa *supervisore*; mentre *prete*



(*presbyteros*), la persona più anziana e saggia della comunità, allude al disturbo visivo della presbiopia. Senza generalizzare, è chiaro che anche in chi presiede la vita della Chiesa, ci possono essere dei rischi o dei limiti visivi. A loro, come a tutti i credenti, è chiesto di sintonizzarsi sui parametri visivi del Vangelo. Imparando a guardare come guarda Dio, senza sostituirlo. Accogliendo la gente com'è. Spesso col cuore carico di attesa, invocazione e speranza. In fondo il Vangelo ci insegna a fare memoria di coloro che non contano agli occhi degli uomini. Perché segnati da storie trascurabili e insignificanti forse al nostro sguardo, ma non agli occhi di Dio.

Nello sguardo di Gesù

Gesù piuttosto sbarazza il campo da ogni fraintendimento. Rispondendo ai Suoi, ribalta la questione: *"Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio"*. Come dire: *non banalizzate la situazione di quest'uomo!* Anche la sua cecità con le sue complicazioni è una grande occasione di grazia. Dove Dio stesso si manifesta. Proprio questo però spiazza i nostri pensieri e i nostri parametri. Domandiamoci quanto interessava ai farisei della sinagoga accorgersi della grazia di Dio che si stava manifestando in quella situazione? Mentre nello sguardo di Gesù un uomo ricomincia a vedere con i suoi occhi, questi farisei diventano sempre più incapaci di vedere le opere del Signore. Sono così caparbiamente ciechi che Gesù ha per loro parole molto pesanti: *"Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane"* (Gv 9,41). E ancora: *"Guai a voi, guide cieche"* (Mt 23,16). O si entra nello sguardo misericordioso di Dio o il cancro del peccato continuerà a deformare il mondo e le persone che lo abitano.

Rivelare all'altro la sua bellezza

Gesù ci sta insegnando l'arte del guardare gli uomini con gli occhi di Dio. Gesù, dopo aver visto con gli occhi di Dio quest'uomo, semplicemente lo risana. Conferendogli di fatto una forza, una sicurezza, una schiettezza, un coraggio impensabile prima. Rileggendo le diverse situazioni nelle quali s'imbatta quest'uomo, ci è dato di assistere a una sorta di illuminazione progressiva. Carica di emozioni, di colpi di scena. Lo si vede all'inizio, mentre si aiuta col suo bastone e con gli occhi ancora chiusi va verso la piscina di Siloe, alla quale Gesù l'aveva inviato. Poi gli occhi d'improvviso si aprono alla luce del sole, ma questo ancora non basta. Inizia un vero e proprio combattimento. Come attraversato da una luce interiore profonda difende la dignità della sua persona (*"sono io"*). La sua umanità precaria, la sua cecità precedente e quella guarigione inattesa. Soprattutto non ha paura a dichiarare d'essere stato raggiunto dallo sguardo sanante di un uomo. Che inizialmente era soltanto *"un uomo che si chiama Gesù"*. Poi diventa *"un profeta"* e comunque Uno che viene *"da Dio"*. Infine, eccolo inginocchiato ai Suoi piedi, come ci si inginocchia per

adorare Dio: *"gli disse Gesù: 'Lo hai visto: è colui che parla con te'. Ed egli disse: 'Credo, Signore!'. E si prostrò dinanzi a lui"*. Certo, dice Sant'Ambrogio: *"Nessuno vede Gesù senza un po' di fatica"* (*In Lucam VIII,81*), ma la bellezza di poterlo contemplare con i propri occhi è indicibile. Come anche afferma Giobbe al termine del suo cammino: *"Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono"* (Gb 42,5).

(liberamente tratto da don Walter Magni https://www.qumran2.net/parole-nuove/commenti.php?mostra_id=36755)

Calendario messe

Sabato 26	16,30 18,00	(Capp. Olivelli) def.ti Elisabetta, Domenico, Raffaele, Mariella, Giuseppe Def.to Renzo Paradiso
Domenica 27 4 ^a di Quaresima	8,30 10,00 11,15 12,30 18,00	Per la comunità parrocchiale. Def.ti Dante e Marisa Lenzi, sr. Giovanna, Giuseppe Baudo; def.ta Cunsolo Giuseppina; (in Filippino)
Lunedì 28	8,00 18,00	Def.ti Nicolino, Teresina, Concetta.
Martedì 29	8,00 18,00	
Mercoledì 30	8,00 18,00	
Giovedì 31	8,00 18,00	Def.to Mario Bezzecchi
Venerdì 1	18,00	Via Crucis
Sabato 2	8,00 16,30 18,00	(Capp. Olivelli) Def.ta Teresa (trigesima)
Domenica 3 5 ^a di Quaresima	8,30 10,00 11,15 12,30 18,00	Per la comunità parrocchiale. Secondo l'intenzione di chi offre. Battesimo Di Lernia Greta. (in Filippino) Def.to Giuseppe

Avvisi

Domenica 27	Festa del Perdono (1 ^a confessione) ore 15,30. P. Mario celebra i suoi 50 anni di sacerdozio in parrocchia
Giovedì 31	ore 21: Consiglio pastorale

Briciole d'oro

San Giuseppe praticava le virtù umili e nascoste, mantenendosi sempre calmo, sempre sereno e tranquillo, osservando in tutto una perfetta conformità ai voleri di Dio.

(dagli scritti di San Giuseppe Marellò)